Il deposito presso una banca del Governo delle rate di ammortizzamento.

La sospensione dei pagamenti degl'interessi, perchè i portatori di obbligazioni comunque contratte addivenissero alla nuova combinazione sulla base del 5%.

Per la nomina del Commissario Governativo di là da venire, per ora non se ne discorre, e chissà perchè; ma noi che vogliamo vedere le cose molto addentro, rispondreemo a questo perchè.

Intanto vogliamo farci una domanda: Perchè le rate di ammortizzamento non vennero depositate alla Banca Nazionale o al Banco di Napoli?

Da questo lato pare che una delle colonne dì base cominci a traballare, se si pon mente anche già parecchie rate di ammortizzamento, e per una somma oltre le 100 mila lire, sono depositate, ma a questa locale Banca Commerciale, la quale per esse non corrisponde alcuno interesse o corrisponde quello semplice del 2 %, mentre poi, non potendo tenere in cassa denaro infruitifero, lo impiegherà certamente con i grossisti del commercio locale, parecchi dei quali sono pure Consiglieri del Comune.

E allora? Allora quel danaro per il quale tante cautele si vollero, sarà finito per uso e consumo dei grossi e grassi nostri commercianti, sfruttando agli azionisti di questa Banca commerciale un utile del 6 % differenziale tra il 2 % che paghreebbe la Banca al Comune depositante e l'8 % o più di lì, quanto le viene cioé dall'impiego del danaro stesso.

E ciò è ancora di lieve momento di fronte alla totale demolizione della terza colonna granitica di questo edifizio fiaanziario nato prematuramete ed inopportunamente, e che stenta la vita sostenendosi a furia e forza di siringature ipodermiche di etere.

La sospensione dei pagamenzi dei cuponi di rendita delle obbligazioni comunali, è oramai divenuta una ciancia, una frase che resta scritta per gli asini, perchè i furbi si fanno pagare, e come!

Difatti con mandato n. 1342 del 27 agosto ultimo furono pagate lire 1151 a un tal Becci Raimondo di Napoli per cuponi di scadenza 1° semestre 1896, 6 %

Con mandato n. 1372 del 29 agosto detto, furono pagate altre lire 3015 a un tal Mauro Salvatore pure di Napoli per cuponi di scadenza 1° Semestre 1896, 6%.

Nè si creda che detti mandati sieno stati pagati dalla Banca locale che, avendo il danaro in deposito, si presume dovesse fare il servizio dei prestiti, oibò! essi furono pagati dalla Tesoreria Comunale.

Qui ora torna acconcio uu po' di ragionamento.

Ad altri portatori di cuponi si è negato ogni pagamento costringendoli ad adire il Magistrato, e pagando poi con l'aggiunta delle spese, perchè invece al Becci e al Mauro si è pagato immediatamente? La risposta è facile: Becci, Mauro, Tito Scrugli ed altri non sono che Cuocolo, capitalista, e De Santis, cambiavalute, i quali, tra le altre, fanno anche le operazioni di compra e vendita di cuponi e di obbligazioni dei prestiti di Torre Annunziata, e a Napoli, in Borsa, forse sono i soli a farne.

Dunque sono incettatori che posso sostenere o depreziare le ebbligazioni, e che perciò si accontentano nelle loro richieste forse pure per consiglio del Calvino, il quale ha sposato una affezione a questa nostra unificazione di prestiti da manifestare tutti i sintomi morbosi di una vera passione.

E che sieno incettatori è innegabile perchè intestati agli stessi Agenti vi sono nei passati esercizii, mandati per molte migliaia di lire di cuponi da farli supporre altrimenti possessori di tante cedole per quanto si potrebbe essere milionarii.

I due pesi e le due misure qui soltanto agli occhi, specie perchè il cambiavalute De Santis, che poi è quello che rilascia i certificati sulle operazioni di granaglie, é amico dell' assessore R. Maresca di questo Municipio, benemerito relatore del famoso piano finanziario.

Ed a lui, proprio a lui che diciamo, che gl' incettatori si respingano tutti o tutti si soddisfino, e che l'incettatore di poche centinaia di lire può essere un galantuomo che tenta un lucro, mentre l' incettatore di vasto campo tenta ua lucro, ma potrebbe tentare anche il ricatto e quindi il depreziamento di un prestito, specie quando un vincolo di cui potrebbe abusare nell'incoscienza di chi lo favorisce, stesse ad agevolargli la via della riscossione.

E poi, stabilito ii precedente, con quanta coscienza, con quanta onestà potrebbe domani il Comune rifiutars i di pagare i portatori di nuovi cuponi? E una volt a pagati, i possessori di cedole al 6 % addiverrebber o più ad accettare la nuova operazione, che li farebbe scendere al 5 %?

E se tutta questa filza di punti interrogativi passasse dinanzi agli occhi dei possessori di cedole e li rendesse vigili e solerti, non avrebbero il diritto di reclamare contro la grave irregolarità ed illegalità del manaato sorteggio, quando la nuova operazione finanziaria non pure digerita, ma non ancora assaporata dalla grneralità dei possessori di cedole, li fa sputare di disgusto e fa loro il viso agresto?

Guai, se tutto ciò fosse accaduto nell' amministrazione Avallone; i signori dell'attuale avrebbero gridato allo scandolo, alla malversazione, alla indecente speculazione; avreabero chiamato a raccolta le autorità tutte, avrebbero predicato alla rovina morale del paese, allo scempio del danaro pubblico; avrebbero riattivato lo sguisciamento del deputato del loro cuore, perchè avesse portato al Governo l'eco sonora del loro alto gracidio; avrebbero, insomma, fatto fin l' impossibile, pur di trarre partito da queste irregolarità per lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Noi invece ne scriviamo semplicemente, spettatori di queste ed altre simile *bravure*, aspettando che capiti Lutero a contrattare la teorica spicciola e la pratica insana di Calvino e soguaci.

Pasquino

BOSCOTRECASE

Li 4 Settembre 1896.

(*Lucifero*). Per chi vive in città è difficile formarsi un concetto esatto di ciò che costituisce l'ambiente in cui vive un uomo in voga di denaroso in un paese rurale come questo.

Qui, ove l' ingegno e la coltura si sottomettono al danaro, e la virtù al fastigio della vergogna, imperante, sdesso accade che quando uno degli asini dorati raglia, i satelliti ragliano in coro, e vanno poi ripetendo l'aurea madornalità fino a rivestirla di leggenda, quando non si cada addirittura nel brago della perfidia calunnia, spesso sostenuta dal sorriso maligno di qualche sopracciò, il quale mentre sorridendo non si compromette coil'affermare o negare pubblicamente, incoraggia i galoppini che gli fanno codazzo (e qui codazzo cade a proposito non a sproposito) a continuare nella propalazione di spudorate bugie, nella propaganda di vere bestemmie.

Io che sono del luogo e che conosco da vicino il mio predecessore — « Saltarello » — io che di lui conosco le virtù congenite, ma la parziale ignoranza delle cose nostre, e la totale dei nostri uomini, posso diro e ripetere in piena coscienza che per quanto egli sia incorrotto perchè incorruttibile, per altrettanto si fidava d' informatori scelti a casaccio, che qualche volta lo facevano disdire, qualche altro contraddire e qualche altra ancora minacciare rivelazioni che poi rimanevano allo stato di minaccia.

Tutto ciò generò il dubbio che qualche segreta mano lo guidasse a sghembo allo scopo di lucro, e i protervi minacciati di essere smascherati traevano prò da questo continuo penzolare del corrispondente e più ancora dal dubbio con fine arte ingenerato, atteggiandosi così a vittime di ricatto tentato o patito, o pure, assorgendo superbi della loro posizione finanziaria, soffiano la calunnia di aver comprato il silenzio e via via.

Ma le male arti di costoro per buona ventura son risapute, e non v' ha persona qui che non ne conosca e vita e miracoli, quindi — meno gl'ignoranti al quali si dà a bere grosso, specie quando si sputa tondo — nessun altro presta loro fede, e tutti possono ripetere meco che **mentono sapendo di mentire**.

E coloro che trascinano in piazza la diffazione, sono i meno colpevoli, anzi nessuna colpa hanno, quando si pensi che la necessità del pane del padrone è quella che li costringe a diventare pubblici declamatori delle poesie di chi li paga; e sono costoro invece, contro cui dovrebbe rivolgersi tutto il disprezzo pubblico, che, nella fucina silenziosa della speculazione sopra la vita, gli averi e il lavoro del popolo, inventano e fabbricano onte, sventure e insulti purchè fruttino.

È Giove trasformato in pioggia d'oro il loro signore Iddio; e, novelle Danae gli si danno, gli si prostituiscono, perchè l' irresistibile scintillìo dell' aureo metallo li trae, li vince, li conquista e ne fa i schiavi peggiori, capaci di ogni ludibrio.

E per questa volta fo punto.

PORTICI

Portici 3 settembre 96

Ugo. Il Consiglio Comunale accogliendo le dimissioni del Comm. Poli procedette dunque all'elezione del novello sindaco.

Fu veramente difficile trovare chi avesse voluto accettare la ingrata successione, ma finalmente dopo infinite discussioni si venne nella determinazione di eleggere D Checchino Calenda, e trattolo dai suoi beati ozii di via Cannito gli si è dato la grande occupazione di firma carte ed egli nel prendere possesso volle dare un saggio delle sue facoltà oratorie, pronunziando nè più e nè meno che le seguenti parole: *Ringrazio il Consiglio che mi ha eletto contro mia volonta*— e disse bene — Egli però non sarà che un portavoce del celebre commentatore il quale regnerà sempre sovrano, disponendo sempre dell'umano e del divino, e per giunta non avrà la legale responsabilità dei suoi atti.

Infine Don Checchino non sarà che un Re Travicello, come lo sono stati per il passato i suoi AVVOCATI predecessori.

Il Consigliere Romanelli si è messo a tutt'uomo onde da solo, fare quello che non ha saputo o voluto fare l'intero Consiglio Comunale, vuole cioè portare a Portici la tanto sospirata acqua di Serino. Si è messo d'accordo con la Società dell' acqua di S. Giovanni a Teduccio per ottenerne il passaggio per quel comune, e dal compromesso già firmato si vede chiaramente che attuandosi questa sua idea, si avrà l'acqua a Portici in modo assai vantaggioso pel Comune.

Ma credete voi che siffatto progetto sarà messo in esecuzione? Non ci sperate; giacchè gli si muoveranno tali e tanti ostacoli, gli si metteranno tali e tante pietre d'inciampo che anche questo progetto abortirà.

E si capisce! col progetto Romanelli non si potrà fare nessun *carrozzino*!

E poi che interessa ai nostri padri coscritti se il nostro ridente comune ha o pur no l'acqua di Serino? Zampilla essa nell'Hotel Bellavista e basta! *de minimis non curat Praetor!*

E tanto è vero di questa noncuranza e disprezzo che il celebre commendatore ha per l'intera popolazione porticese che l'inaugurazione della salutare acqua nella sua villa-pensione la fece a suon di gran cassa, e facendo girare la musica per l' intero paese fin sotto le sale del Consiglio comunale che in quel momento era riunito, per sentire, fra le altre cose, la relazione della Commissione incaricata di domandare il parere degli avvocati Mirabelli ed Orilia circa l'azione giudiziaria da intentarsi al Taiani per aver portato la benefica acqua nella sua villa di Bellavista, senza il permesso dell'Autorità Municipale!!!

Questo è stato il maggiore degli insulti che il magnifico Commendatore abbia potuto fare ai cittadini porticesi! e che questi subirono in santa pace!

Per scuotere i Porticesi da siffatta inerzia il Circolo Liberale convocò l' assemblea dei socii per sentire il parere di ciascuno di essi sul da farsi.

Vi fu qualcuno che propose che si fosse indetto un comizio generale, prima di venire a qualsiasi determinazione, e ciò era logico, perchè si sarebbe dimostrato alle superiori autorità che le proteste venivano dall'intera cittadinanza porticese non da una parte di essa; altri propose di recarsi in massa a Napoli dal Prefetto della Provincia a protestare contro i continui abusi e soprusi; altri volea che siffatta protesta si fosse fatta prima al Consiglio Comunale; infine dopo vivace discussione si venne nella determinazione di sottoscrivere un memorandum al Prefetto, memorandum che fu subito coverto da circa 300 firme.

Ma a che servirà siffatto memorandum?

Andrà negli scaffali prefettizii a raggiungere i tanti altri che l'hanno preceduto, e di cui il signor Prefetto non se ne è dato mai per inteso.

Il Comm. in una sua lettera pubblicata dal giornale « Il Vesuvio » dice con quella sua usata alterigia, che, lui vivente altri non amministrerà la pubblica cosa!

Ma è sicuro di quel che dice il magnifico commendatore? Forse egli, non si accorge che ben troppi avversari si è formato in Portici con i suoi modi imperiosi ed i continui abusi?

Che venga in Portici una inchiesta Prefettizia, che venga un regio commissario straordinario, si proceda alle novelle elezioni ed i fatti smentiranno ben presto il celebre Commendatore.

Caino ed Abele

In occasione della festa di S. Antonio, il Rev. Pasquale Naldi, promotore di detta festa, fece una lotteria, dando in premio, fra gli altri oggetti, un orologio con catena d'oro.

La fortuna arrise ad un bravo operaio, il quale allegro e giulivo per avere con la meschina moneta di cent. 25 guadagnato un bell'oggetto, se ne adornò subito il panciotto.

Sventura volle che ammalatosi il detto operaio, fu costretto pegnorare tanto l'orologio che la catenina; ma restò disilluso quando gli si disse che l' oggetto era falso.

Allora scrisse, dall'ospedale degl' incurabili dove si trovava, una lettera al Rev. Naldi, chiedendogli una rivalsa.

Non conoscendo però il nome del Reverendo Naldi, diresse la lettera *al Rev. D. Giovanni Naldi sacerdote nella Parrocchia di Portici.*

Il postino però, sapendo che il sacerdote Naldi non era Giovanni, ma Pasquale, e sapendo invece che Giovanni non era che un zio di costui, credette *poco opportunamente*, consegnare la lettera al vero Giovanni Naldi.

E questi dimenticandosi di avere moglie e figli, e credendosi in quel momento *sacerdote* e *domiciliato nella Parrocchia* aprì la lettera, e dopo averla letta, la consegnò all'Ispettore di P. S., il quale ha proceduto di ufficio contro il Rev. Pasquale Naldi per lotteria clandestina e per frode.

Ci si dice che anche il Rev. Naldi darà querela allo zio per violazione di segreto epistolare.

* * *

Delle persone mensognere, onde denigrarci nella pubblica stima vanno spargendo sul nostro conto delle basse insinuazioni. Si dice, ad esempio, aver noi offerto i nostri servigi a qualche grosso papavero del Comune. Al contrario, ad onor del vero, dobbiamo dichiarare che son venuti da noi tre persone ad offrirci aiuti, protezioni etc. purchè ci fossimo messi a loro disposizione.

La Colonna ha respinto i loro appoggi, perchè è nata indipendente e tale si manterrà, ed è per questa sua ihdipendenza che, ancor giovane, ha conquitato il pubblico favore.

Ci auguriamo che non ci si faccia tornare sull' argomento altrimenti saremmo costretti far nomi e mettere i punti sugl'i.

N. della R.

BARRA

Per la Pretura

Ci pervengono continui reclami da avvocati che hanno la mala ventura trattare cause innanzi la Pretura del mandamento Barra.

Ci si riferisce che la pubblicazione delle sentenze avviene dopo molti mesi e forse dopo qualche anno dal loro pronunziato. — Accordando così dilazione, ai succumbenti, **di ufficio !!**

Giriamo il reclamo a chi di ragione, augurando perchè si provveda! mentre diversamente saremmo costretti pubblicare fatti con nomi e date!.

S. GIOVANNI A TEDUCCIO

Per negligenza del proto, ci affrettiamo a pubblicare adesso la seguente corrispondenza da

S. Giov. a Teduccio

Sabato 22, u. s., nella casa del Cav. Stazio intervenne un gran numero di elettori della Sezione Porto per festeggiare l'elezione dell'egregio gentiluomo e Consigliere Comunale di Napoli.

Tra i presenti notammo il Sindaco Cav. Vitelli, gli assessori Aldieri e Villani, il Consigliere Saputo Domenico, il Dottor Manfredi, con la gentile famiglia, l' avv. Cerchia e moltissimi agiati e rispettabili negozianti Sangiovannesi.

Vi si fece della scelta musica, furono cantati stupendamente parecchi pezzi d' opera, s' inalzarono dei bellissimi palloni areostatici, si spararono moltissimi fuochi pirotecnici e a complemento di tutto questo ben di Dio, non mancò un *buffet* dei più deliziosi e sontuosi.

Quando gl' intervenuti lasciarono la casa ospitale, erano oltre le sei del mattino...

Alla festa fatta dagl' amici al Cav. Stazio, aggiungiamo le nostre congratulazioni, certo che egli intelligente e bravo com'è, saprà presto emergere fra i consiglieri del Comune di Napoli.

Essendo giunta tarda la corrispondenza di San Giovanni a Tecduccio, al prossimo numero.

SCUDISCIATE

Giuochi d'azzardo

Il *Corriere*, servendosi quasi delle nostre parole, stimmatizza con tutte le sue forze gli agenti di P. S. che tollerano in tutte le piazze tutto quell'esercito di malfattori, oziosi e vagabondi, i quali, esercitano pubblicamente i più vietati giuochi di azzardo, quali. la *rollina*, la *palla*, le *tre carte*, estorquono danaro ai gonzi, in barba a tutte le leggi di questo mondo!

Il *Corriere* non sa che questa nostra P. S. non ha occhi per vedere, nè orecchi per udire, poichè se ciò fosse, essa si sarebbe dovuto smuovere una buona volta, tanti sono stati i reclami che, in tutte le forme, e con tutti i vocaboli del dizionario, abbiamo noi stampati per veder terminare una buona volta quella vergogna.

Anche il Questore abbiamo pregato, glielo abbiamo detto in tutte le rime; gli abbiamo additato i diversi punti della città, i tristi ceffi che esercitano il giuoco, le faccie patibolari che ne guardano le spalle, eppure..... le cose vergognose son sempre lì e nessuno se ne dà pensiero.

Nei tre giorni di festa in piazza Cavour, le vie tutte, i larghi, i cantoni erano occupati da questi ladri delle *rolline*, e gli agenti di pubblica sicurezza, capitanati da quel *mammone* del cav. Mamone, passeggiavano allegramente per lungo e per largo, senza prestar occhio alla pubblica ruberia... E certuni di quei malfattori, tenitori di quei giuochi, avevano le *rolline* eseguite con tutte le regole dell'arte, e con una certa eleganza che meravigliava. Il *cavallo* girante di ottone, lustro e specchiante, la ruota di mille colori e.... facevano il loro comodo, invitando ad alta voce i passanti a prender parte al giuoco *onesto e signorile.*

Povera Napoli, ma non hai dunque nessuno che si scandalizzi di tutto ciò che si perpetra per colmarti di vergogna?!

Le *cose storte* debbono, adunque, andar sempre pel loro verso, senza che finiscono una buona volta?!

Povera Napoli, noi disperiamo per te!

Al Comandante Fadda

Il Comandante dei sotto-gola con e senza trecce, saputo del severo provvedimento che sarà per adottarsi dalla Giunta, e dal Consiglio, circa lo scioglimento, e quindi la riorganizzazione del famoso Corpo, ha perduto la bussola, ed ha iniziato un sistema di vessazioni inconsulte, le più strane le più assurde contro le povere guardie.

Non andate in escandescenza egregio Comandante per carità, sono i vostri atti, la vostra indolenza, la vostra ridicola ferocia pel militarismo — che è una vera parodia — che vi fa perdere la testa e commettere sciocchezze sopra sciocchezze, nulla curando i giusti reclami del pubblico e della stampa.

E per verità richiamiamo, egregio Comandante la vostra attenzione sulle poche domande che vi rivolgiamo sperando che vi provvederete energicamente.

Epperò vi preghiamo volerci dire se è vero che si seguitano a fare le ritenute alle guardie sulla loro paga, ed a favore degli strozzini e massimamente a favore del vostro vicino spietato usuraio di Natale?

È vero o pur no che a poca distanza della caserma stazionano dei vampiri che estorquono il danaro dalle saccocce delle guardie quando escono e con modi e frasario ..... indescrivibile?

Ed é anche vero o pur no che tutti coloro i quali non permettono alle proprie case legalmente autorizzati, pagano ugualmente le ritenute pei servi, per le deteriorazioni et: et: senza che ciò sia da essi dovuto?

Vi è poi un fondo, detto massa di economia, creato da queste ritenute, col quale si dovrebbe provvedere al rimpiazzo degli oggetti che si rendono fuori uso?

Nell' affermativa perchè si fanno rimpiazzare questi oggetti dalle Guardie e Graduati, tanto che gli utensili della mensa sono divenuti tipici per la loro difformità... un vero museo, una vera bottega da rigattiere.

Insomma sig. Comandante, invece di fornir di trecce e sotto gola i vostri uomini, invece di mandare a chiedere aiuto al Comm. Saredo che vi regalò a Napoli ..... con tutto quel che segue... perchè non fate cessare tanti abusi?

E le 20mila lire affidate all' Economo?

Di questo argomento da noi trattato, nè parla l' on. Serena nella sua relazione e perchè non provvide?

Dunque mal non ci apponevamo quando mettemmo in rilievo questo grave fatto... E giacchè la tristissima eredità e stata lasciata al Sindaco e Giunta, perchè non si chiede subito conto al Cavaliere, a D. Achille, al grasso e grosso Economo Municipale, di questo fondo che venne distratto per altri usi e del quale non si ha più tracce?

In nome dei contribuenti comunali chiediamo che subito si provvegga.

Le ruberie e falsità commesse nella Cassa Comunale

L'inchiesta che il Comm. Serena ordinò per l'ufficio di Ragioneria al Municipio, non è ancora finita. Il Ragioniere Capo mandato dal Prefetto per esaminare la contabilità della Cassa Municipale è riuscito fino ad oggi ad accertare che passarono per la Cassa stessa ben **43 mila** lire di polizze con firme falsificate. Ora domandiamo noi se il servizio di Cassa al Municipio è fatto dal Banco di Napoli, come à potuto succedere che gl' impiegati del Banco adibiti al servizio del Municipio alla Cassa, si sieno fatti gabbare, o frodare per meglio dire, da quelli della Ragioneria Municipale?

Pare che il Procuratore del Re abbia iniziata un'istruzione penale e ci si riferisce che più di un impiegato sarà per ora inteso dal Giudice con *mandato di comparizione*. E dire che siamo stati noi i primi a denunziare il fatto delle 20 mila lire di cui non si ha traccia nell'Economato. Altro che 20 mila lire!? Al nostro Municipio era da tempo che si commettevano ladronerie e falsità! pare che sia giunto il giorno del rendiconto!!...

PICCOLA POSTA

Signor assiduo lettore ed ammiratore:

Ci dispiace non poter dare pubblicità al vostro scritto, perchè di tutto ci parlate fuorchè del mal governo della Congrega. Enunciateci fatti concreti con dati certi che noi potremo controllare, ed allora sarete servito: Il malignare contro un impiegato, senza denunziarne le colpe e cosa disonesta, permetteteci che ve lo dicessimo con franchezza.

Signor Assiduo della Sezione Stella.

Il vostro sconclusionato scritto di tre facciate in folio grande; ci ha fatto perdere del tempo per potervi capire — pare che pur dichiarandovi liberale facciate delle personalità e calunniate chi non potrà certamente rispondervi, perchè vi nascondete sotto un anonimo. Il vostro liberalismo per lo meno è sospetto per potervi prestar fede.

Per l' usuraio di S. Brigida.

Nel prossimo numero parleremo di codesto messere cui accennammo e delle famigerate sue gesta che mettono capo a palazzo S. Giacomo ove gode la più larga protezione.

Ci diano tempo i lettori che li serviremo in tutto.

Le feste pubbliche.

Anche di questo importante ramo di pubblico servizio e del quale si fa ricco e vantaggioso, monopolio privato, quanto prima parleremo e proveremo di quanta ricchezza privata, ripetiamo, e utile.

UN SOCIO

Si cerca un socio per una bene avviata libreria il quale deve anche occuparsi della contabilità e buono andamento. Avente un modesto capitale da impiegare si è sicuri di non perdere le proprie fatiche. Dirigersi al nostro Ufficio: *Via Università N. 50.*

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto

Stab. Tipografico R. PESOLE.